

Parte a Mammagialla il progetto "Semi liberi", l'agricoltura sociale come strumento di riabilitazione

I detenuti diventano contadini

► VITERBO

L'agricoltura sociale come strumento per la riabilitazione di chi ha sbagliato nella vita, e per questo si ritrova dietro alle sbarre. E' quanto si prefigge il progetto "Semi liberi", organizzato dall'Anco-Confartigianato, il cui presidente nazionale è Fabio Menicacci, l'attuale sindaco di Soriano nel Cimino, che ha presentato l'iniziativa nei giorni scorsi alla Camera di Commercio. Partner dell'iniziativa l'associazione Orto (Organizzazione Recupero Territorio e Ortofrutticole), rappresentata dal presidente, Marco Di Fulvio, oltre naturalmente all'amministrazione carceraria di Mammagialla, dove il progetto ha preso il via. Operare l'integrazione sociale dei detenuti della casa circondariale di Viterbo attraverso la condivisione di un aspetto fondamentale della nostra vita: l'alimentazione. E' questo l'obiettivo che il progetto si è posto ed è stato illustrato nel corso della presentazione, cui hanno preso parte diverse autorità, come il direttore di Mammagialla, D'Andria, il sostituto procuratore presso il tribunale di Viterbo, Siddi, e il magistrato già membro della Commissione Giustizia della Camera, Ferranti, e il prof. Senni, dell'Università della Tuscia. Il focus del dibattito è stato incentrato su come portare e realizzare all'interno del car-



Germogli La presentazione del progetto e le produzioni curate dai detenuti



cere progettualità nuove per fornire opportunità diverse di rieducazione e anche di formazione. Quindi rieducare i detenuti attraverso la definizione di percorsi legati alla produzione di prodotti salutari, ma anche educare i consumatori a immaginare luoghi diversi di produzione di tali prodotti. "La detenzione è un aspetto critico del sistema sociale Italia - è stato det-

to durante il dibattito - una realtà che riveste un ruolo centrale nel sistema giudiziario e per ciò stesso merita attenzione e considerazione da parte di legislatori e amministratori, ma anche della società civile. Accogliendo e rielaborando i dettati dell'agricoltura sociale, secondo cui il valore del lavoro si ritrova non solamente e non tanto nella produzione di reddi-

to individuale, ma anche e soprattutto nel riconoscimento di bisogni, identità e diritto di tutela di istanze di libertà, è stato ideato e avviato il progetto "Semi Liberi" che trova come luogo ideale di affermazione dei principi dell'agricoltura sociale la serra riscaldata della casa circondariale di Viterbo. Detenuti e volontari sono impegnati a produrre e rendere disponibili per la vendita a ristoranti, negozi e privati germogli freschi per il consumo crudo. Il progetto opera su due distinti e finora mai associati versanti: fornire prodotti per una corretta alimentazione e al contempo riqualificare persone sottoposte a restrizione della libertà, ridefinendo la destinazione di una struttura vivaistica già presente nel carcere. Assume centralità, a fianco del reinserimento di detenuti nel mondo del lavoro, la produzione 'dal basso' destinata a creare un punto di contatto fra la società civile esterna e le persone sottoposte a restrizione della libertà". L'opera dei detenuti, che non hanno avuto modo di presenziare all'incontro, è stata segnalata da un totem dove erano esposti i frutti della produzione già avviata. A conclusione gli intervenuti hanno partecipato ad una proposta di degustazione crudista di germogli per mettere alla prova la qualità di "Semi Liberi".

M.P.

Successo ieri per gara agonistica e passeggiata

La città "si riprende" il suo parco In duecento a Corri Pratogiardino



Pratogiardino ai viterbesi
Eventi come quello di ieri in risposta al degrado e allo spaccio

► VITERBO

Fino a poco tempo fa era terra di nessuno, in mano ai pusher e punto di riferimento per lo spaccio di droga. Ora, invece, Pratogiardino sta ritornando "di proprietà" dei viterbesi che vogliono riportarlo a brillare di luce propria. E' il caso di "Corri Pratogiardino", l'evento che ieri ha visto l'Asd Viterbo Runners organizzare una gara agonistica e una passeggiata aperta a tutti. La risposta è stata importante: in circa 200 si sono ritrovati in tuta e scarpette. La gara, per la cronaca, l'hanno vinta Alessandro Di Prisco e Rachele Troscia, ma la vittoria vera è stata dello stesso parco, tornato ad ospitare solo momenti di festa.